



Dopo gli allarmi della Commissione antimafia e i sempre più ricorrenti segnali di infiltrazione mafiosa nell'edilizia ([Emanuela Beacco ne aveva parlato qui](#)), la Brianza si sveglia nel terzo tempo del film Gomorra. I rifiuti non vengono più smaltiti abusivamente nelle cave campane ma a Desio, Seregno e Briosco, nel cuore di quella che il Corriere di oggi chiama l'ex isola felice.

Qui di seguito gli articoli del Corriere della Sera e di Avvenire.

Il retroscena Sullo sfondo l'esecuzione del boss emergente Cristello

# Mitragliette e attentati incendiari L'ex «isola felice» come Gomorra

Un quintale di mitragliette e pallottole, armi e morte. In questa storia, in fondo, ci sono attentati e intimidazioni. E soprattutto c'è un fantasma. Quello di Rocco Cristello, pregiudicato di 47 anni, ammazzato con 26 proiettili la sera del 27 marzo davanti alla sua villa a Verano Brianza. È la storia della faida dei Mancuso, potentissima famiglia di Limbadi, in provincia di Vibo Valentia, che da quarant'anni ha messo radici in questa terra di mobilifici e palazzinari. Ed è la storia di Seregno, Giussano, Monza, Desio, Mariano Comense. Una storia farcita di killer e colletti bianchi, imprenditori e trafficanti.

Una storia con una premessa. Obbligata. La 'ndrangheta in Brianza esiste e prolifera. Lo dicono i rapporti dell'Antimafia e gli investigatori. Qui le cosche hanno allungato i loro tentacoli negli anni dei sequestri. Poi si sono inseriti nel tessuto sociale economico e politico, tanto da diventare altro: succursali autonome rispetto alla Calabria. Nel rapporto della Commissione antimafia 2008 si dice che nell'area brianzola le famiglie più attive siano le cosche Mancuso, Iamonte, Arena e Mazzaferro. Gli Arena, originari di Isola Capo Rizzuto, sono attivi nel settore dell'edilizia e del movimento terra, mentre i Mazzaferro di Marina di Gioiosa Jonica prediligono il traffico di droga. Gli Iamonte, diventati tutt'uno con i Moscato di Melito Porto Salvo, hanno conquistato il mondo dei rifiuti e fette di mercato immobiliare a Desio, Bovisio Masciago e Cesano Maderno. Discorso a parte per i Mancuso, considerati «la cosca più pericolosa».

I Mancuso. Un nome pesante. Così pesante da scatenare una faida finanche in Brianza. S'inizia il 6 giugno di due anni fa quando i carabinieri di Monza scovano un quintale di kalashnikov, rivoltelle e bombe a mano in un box di Seregno. Si prosegue quando il referente della cosca, Salvatore Mancuso, 41 anni, finisce in galera. Alla guida dei Mancuso si crea il vuoto. E, dalla Calabria, i padrini furibondi per il carico di piombo andato perduto ordinano la scalata. Attentati e intimidazioni. Poi, in rapida sequenza, una bottiglia incendiaria e 12 pallottole lasciate a Giussano davanti a casa di un pregiudicato legato agli Stagno, auto date alle fiamme e due sventagliate di proiettili contro le serrande di Giussano e Seregno, ritrovo dei Cristello. Due famiglie «emergenti», un tempo sotto l'ala dei Mancuso che ora cercano di scalare i vertici. Per gli inquirenti, è una vicenda «interna». E rosso sangue: è lo scorso marzo, quando arriva l'esecuzione di Rocco Cristello, il più in vista dei nuovi padrini. Gli investigatori dicono che sia un omicidio con conseguenze da pagare. I Cristello mollano il colpo. Gli Stagno prendono le redini della famiglia e tornano a inabissarsi. In Brianza la regola numero uno è fare affari senza fare casino. Forse qualcuno ha esagerato, ma nessuno nella terra dei mobilifici e dei rifiuti seppelliti come a Napoli, dei *danée* da

fare a palate sembra averci fatto caso.

**Cesare Giuzzi**



**65 mila metri** quadrati di discariche abusive, come dieci campi di calcio



**2.5 milioni**

Giro d'affari



**8**

arresti



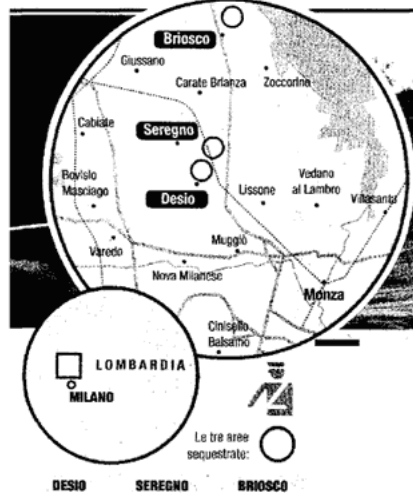
**178 mila metri**

cubi di rifiuti tossici



**Sequestrati**

12 tr, 4 escavatori, 3 rimorchi



# Colline di rifiuti nocivi alle porte di Milano

*Scoperte in Brianza discariche ad alto rischio*

DA MILANO PAOLO FERRARIO

**D**iscariche abusive di rifiuti pericolosi e nocivi alle porte di Milano. Quintali e quintali di cromo, piombo e lavorazioni industriali ad alto rischio. Le hanno scoperte gli agenti della Polizia provinciale del capoluogo lombardo, che ieri, dopo dieci mesi di indagini, durante l'operazione "Star wars" hanno arrestato otto persone, tra cui anche Fortunato Stillitano, 44 anni, pericoloso latitante calabrese, originario di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso. Altre venti persone risultano indagate per reati che vanno dal traffico illecito di rifiuti al furto, dalla ricettazione all'incendio doloso, dallo spaccio di

**Tra gli 8 in manette anche Fortunato Stillitano, 44 anni, latitante calabrese "registra" del traffico illecito**

stupefacenti al possesso illegale di armi.

In tre comuni dell'hinterland milanese (Desio, Seregno e Briosco), gli agenti hanno sequestrato 65mila metri quadrati di terreno, dove erano stati stoccati circa 178mila metri cubi di rifiuti tossici e nocivi, come residui di lavorazioni industriali contenenti idrocarburi, cromo e piombo. Sequestrate anche attrezzature e macchine da cantiere, oltre a tir per il trasporto dei rifiuti, per un valore di oltre 2 milioni e mezzo di euro. In particolare, le indagini hanno accertato che, terminato il "lavoro", questi macchinari, tutti risultati rubati, venivano inviati, con falsa documentazione, in Romania dove erano ricettati dalla malavita locale. A questo riguardo, sono stati arrestati anche tre romeni, tra cui un 34enne considerato elemento di spicco nel traffico di mezzi

rubati.

«Le operazioni di stoccaggio illegale dei rifiuti – hanno spiegato gli investigatori – avvenivano di notte e rapidamente, così che i proprietari delle aree non avevano il tempo di accorgersi di nulla. Spesso la terra necessaria veniva rubata e i vuoti prodotti dagli scavi erano riempiti con ogni genere di rifiuto: inerti di demolizioni, pneumatici, rifiuti industriali».

Durante le indagini, che hanno impegnato 20 tra agenti e ufficiali di polizia provinciale e richiesto 9mila ore di osservazione, pedinamento, controllo, intercettazioni telefoniche ed ambientali, radiolocalizzazioni satellitari e accertamenti chimici, è stata scoperta anche un'attività di spaccio di droga. Gli operai, in prevalenza extracomunitari, venivano spesso retribuiti con la cocaina, sostanza (chiamata in gergo "vitamina" o "grappino") utilizzata anche per «sostenere il lavoro notturno», che poteva durare anche tre notti consecutive.

«Questa operazione – hanno commentato gli inquirenti – è una vittoria per la legalità e il nostro territorio, liberato da un'invasione di rifiuti e dall'ennesima deturpazione ambientale».

La giornata di ieri ha visto il sequestro di discariche abusive di rifiuti anche in altre regioni italiane. Ad Ostia (Roma), la Guardia di finanza ha posto i sigilli a quindici siti, lungo il corso del Tevere, dove sono state trovate tonnellate di rifiuti speciali: elettrodomestici, carcasse di autovetture, pneumatici, materiali edili di risulta. Tre discariche abusive sono state poste sotto sequestro, invece, dai finanzieri di Termini Imerese (Palermo), che hanno scoperto un'area di 4mila metri quadrati dove erano stati abbandonati vecchi serbatoi d'acqua, olio esausto, plastica e polistirolo. Intanto, anche l'altra notte a Palermo sono stati dati alle fiamme oltre venti cassonetti per la raccolta dei rifiuti, per protestare contro lo sciopero

dei netturbini che va avanti da tre giorni e sta provocando grave disagio alla popolazione.

Anche le bellezze naturali di Ischia non sono state risparmiate dall'inquinamento. Sull'isola, i carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) di Napoli, hanno sequestrato un sito di stoccaggio, in cui veniva scaricato ogni tipo di rifiuto, consegnando sette avvisi di garanzia ad altrettanti amministratori locali, indagati per «gestione illecita di rifiuti e deturpazione di bellezze naturali».

Discariche abusive sono state scoperte anche nel cuneese, dove i carabinieri di Alba hanno denunciato tre persone, un agricoltore e due camionisti. In particolare, i militari hanno accertato che l'agricoltore aveva raccolto, depositato e smaltito illecitamente un rilevante quantitativo di rifiuti speciali e pericolosi, in massima parte costituiti da rottami ferrosi vecchi elettrodomestici.

**Gli operai riforniti di cocaina per poter sopportare il lavoro notturno nei siti illegali**

## LEGAMBIENTE

### «Osservatorio lombardo contro gli ecocriminali»

«Questa operazione non ci sorprende: è la conferma che, come denunciavamo da anni, la "devolution delle ecomafie" esiste e non risparmia ormai nessuna regione d'Italia». Non soltanto il Sud, ma anche la Lombardia, secondo l'analisi del vicepresidente regionale di Legambiente, Sergio Cannavò, deve fare i conti con un fenomeno malavitoso che si arricchisce «mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini». Per combatterlo, Cannavò chiede l'introduzione dei «delitti contro l'ambiente», per dare alle forze dell'ordine «strumenti più efficaci» e fare in modo che «i responsabili di questi reati paghino davvero». Fondamentale sarà anche la collaborazione dei cittadini, che devono diventare vere e proprie sentinelle del territorio. «Anche su questo punto – ricorda Cannavò – chiediamo, purtroppo senza trovare ascolto, l'istituzione anche in Lombardia di un Osservatorio legalità e ambiente, che già esiste in Basilicata e nel Lazio. Grazie a questo strumento, sarà possibile, per le associazioni come la nostra, fare da cerniera tra i cittadini e le istituzioni che combattono gli ecocriminali». (P. Fer.)